



NON È LA GRANDEZZA CHE CONTA IN UNA BARCA, È IL CUORE DEGLI UOMINI CHE LA ARMANO.

**NUMERO SPECIALE SUL**  
**74 ° CAMPIONATO ITALIANO**  
**E**  
**WORLD CUP**

*Cari amici tutti ,*

*non vi ho ancora aggiornato, come è mio costume, dopo l'Assemblea ordinaria, svoltasi a Bracciano in occasione del campionato italiano, sia perché sono stato freneticamente occupato nell'organizzazione dei due importanti eventi velici, sia perché eravate quasi tutti presenti. Per chi era assente, vi informo che, durante l'Assemblea, sono state approvate a maggioranza, tutte le correzioni, integrazioni e modifiche, meno due che non sono passate. Ora queste, fanno parte integrante del nostro Regolamento e Francesca Lodigiani si è peritata di farle accettare e controfirmare in Federazione. Proprio ieri da Francesca ho saputo che i Marchi del Dinghy da noi proposti sono stati registrati: sì, Francesca si occupa di un mare di cose per noi e gliene do qui pubblico riconoscimento!*

*Per quanto riguarda gli eventi sportivi, essi si sono svolti correttamente ed in una buona atmosfera complessiva; qualche difficoltà meteorologica, al Campionato Italiano, ha costretto il Comitato ad un super lavoro che ha comunque portato i suoi buoni frutti: 5 prove valide e tecniche con assegnazione del Titolo a Paolo Viacava , ed il Titolo dei legni ad un formidabile Maurizio Manzoli sulla barca di Tay!*

*Anche la World Cup è stata un grande successo sia a terra che in acqua, sia come partecipazione complessiva (nuovo record di presenze: 93 imbarcazioni), sia come partecipazione di paesi stranieri.*

*Avrei 2 o 3 considerazioni da fare: al Campionato italiano, la vera sorpresa (il Campione è sempre Viacava e questo ormai non fa più notizia) è stato il secondo posto assoluto di un Master sessantatreenne, il sottoscritto, che oltre la soddisfazione personale ha dimostrato, se ce ne fosse ancora bisogno, che il Dinghy, per ottenere importanti risultati, non richiede grande fisicità, ma concentrazione, tenacia ed esperienza.*

*In secondo luogo, un grande Maurizio Manzoli con una barca di legno, mi pare del 1965, oltre ad aggiudicarsi il Titolo, ha rivaleggiato spesso e volentieri nelle prime posizioni assolute in quasi tutte le regate!*

*Ultimo ma non ultimo, alla World Cup, una coppia di ragazzini, Eufrazio e Teresa Anghileri, su un Dinghy Classico, si sono aggiudicati il Titolo mondiale Juniores, piazzandosi undicesimi "over all" su 57 concorrenti!!!!*

*Un fortissimo e regolare Pieter Bleeker si è aggiudicato il Titolo mondiale nella World Cup Dinghy moderni e un'altro magnifico Master, Vincenzo Penagini si è laureato anch'egli "mondiale" davanti ad un livello tecnico altissimo, di barche Italiane e straniere, di legno.*

*Le partenze separate tra Legni e Moderni sullo stesso percorso (prima Legni poi Moderni) si è rivelata una scelta azzecata e vincente senza affatto creare le paventate divisioni, rendendo più facili le partenze per tutti (meno barche sulla linea), ed accontentando gli amici Olandesi con i quali stiamo facendo passi importanti per l'internazionalizzazione della Classe ho avuto con loro positivi incontri politici che presto ci porteranno da loro anche con le barche in VTR). A questo proposito, come deciso in Assemblea, prestissimo indirò un "Referendum" fra tutti voi per decidere a maggioranza se anche le prossime World Cup, e solo queste, potranno continuare con la procedura delle partenze separate sullo stesso campo oppure no: vi prego quindi, prima di votare, di riflettere bene: non vorrei che si rischiasse di mandare in vacca il faticoso lavoro internazionale da me svolto insieme al nostro grande ministro degli esteri Renzo Santini, in questi ultimi anni!*

*Ricordo a tutti e ringrazio personalmente i Comitati di regata di Italiano e World Cup che, con la loro competenza e professionalità, hanno resa possibile la buona riuscita dei due Eventi velici: Campionato Italiano: Riccardo Maurizi (Presidente), Franca Venè, Osvaldo Pierucci, Lucio D'Ilario, Giorgio Bailo. World Cup: Giuliano Tosi (Presidente), Franca Venè, Osvaldo Pierucci, e Stefano Amadei.*

*Un caro abbraccio a tutti*

*Giorgio*

*Giorgio Pizzarello*

*Segretario AICD*



Questa foto è dedicata ai principali artefici degli eventi di Bracciano: Giorgio e Paola Pizzarello e Fabrizio Micci, presidente del Sailing Team che ha ospitato il Campionato Italiano e la Dinghy 12' World Cup.



## LE PREMESSE DELLA STAMPA

(Da "FAREVELA NEWS" del 22/06/2010 Autore: Michele Tognozzi)

Anguillara Sabazia - L'attivissima classe Dinghy 12 piedi celebra il suo 74esimo Campionato Nazionale dal 24 al 27 giugno sul Lago di Bracciano. L'Associazione Sailing Team di Bracciano e il Circolo Velico Tiberino ospiteranno un centinaio di timonieri per quello che si annuncia uno dei Campionati più frequentati e combattuti della stagione agonistica. Merito dell'intramontabile Dinghy che continua a esaltare, grazie a una classe ben organizzata, le linee disegnate quasi un secolo fa da George Cockshott (il Dinghy tra l'altro è stato classe olimpica nel 1920 e 1928).

Molti i pretendenti al titolo detenuto da Enrico Negri, che sarà in regata ad Anguillara per difendere il suo titolo conquistato nel 2009 a Palermo. Attesa per il rientro alla regata tricolore del portofinese Paolo Viacava, dominatore del Trofeo Bombola D'Oro e vincitore di 9 titoli nazionali. Puntano al titolo, tra gli altri, anche il romano Giorgio Pizzarello (segretario di classe), il vincitore della Coppa Italia Paco Rebaudi, il viareggino Italo Bertacca, Filippo Jannello, Aldo Samele Acquaviva, Vittorio D'Albertas.

Accesa la lotta anche per il titolo femminile, dove la siciliana Paola Randazzo se la dovrà vedere dagli assalti della brava Francesca Lodigiani, di Antonella Alberici e di Sara Scrimieri. Sette le prove in programma, a partire da giovedì fino a domenica.

Main sponsor dell'evento sono Acea e Clinica Madonna della Fiducia.

La classe Dinghy addirittura aprirà quest'anno alla prima edizione della World Cup, evento internazionale con 11 nazioni attese al via in programma sempre sul Lago di Bracciano dal 14 al 18 luglio. Alla World Cup parteciperanno i primi 30 dell'Italiano, gli equipaggi femminili e i Dinghy classici in legno. Per questi ultimi, che avranno partenza separata, la World Cup sarà una tappa del Trofeo Nazionale del Dinghy Classico.



## NOTE SUL CAMPIONATO ITALIANO (di Penna bianca)

Paolino Viacava, il *Re leone* di Portofino, ha aggiunto il decimo scudetto ai nove che già portava sulla poppa del suo *Mailin* eguagliando il record che *Pinne Oneto* ha detenuto per 18 anni (dal 1992).



La serie consecutiva dei titoli di Viacava si era interrotta nel 2009, quando assente a Palermo per motivi di lavoro, il campionato fu conquistato da Enrico Negri e quest'anno a Bracciano il confronto tra i due era, ovviamente, l'avvenimento dell'anno.

In verità un primo scontro tra i due c'era già stato a maggio al Bombolino 2010 dove Viacava ha vinto (1.10.3.2.10) p. 16 e Negri è secondo (6.1.6.10.6) p. 19. Tre soli punti di distacco, un'inezia, e poi In casa - si sa - Paolino è imbattibile. Il risultato, quindi, lasciava aperta la sfida e caricava ancor più di suspense l'attesa.

A Bracciano questo attesissimo scontro non c'è proprio stato, neanche per qualche primo bordo perché mentre il portofinese partiva sparato (1.2.1.6.4) il *Negus* (37.7.6.dns.dns), che ha Palermo aveva dimostrato di essere adatto a tutte le condizioni,

soffriva da subito quelle del lago romano e già dopo le prime tre prove il campionato per lui era finito e il rivale ormai imprendibile. Peccato, ci aspettavamo qualcosa di più.

Non ha deluso invece Viacava: sempre lui, il campione di sempre, lucido, imperturbabile., pronto a cogliere le variazioni dell'aria, la geometria dei suoi bordi perfetta.

L'ennesima conferma del fenomeno Viacava: due regate all'anno, nessuno allenamento, ma rendimento spaziale.

Ce l'hanno messa tutta il segretario Giorgio Pizzarello (6.1.4.20.3) secondo con 14,0 punti e l'airone Vittorio d'Albertas (13.3.2.15.1) terzo con 19,0 punti.

Per Giorgio impegnatissimo nella complessa organizzazione dei duplici eventi braccianesi la conclusione del campionato è particolarmente significativa: vice campione italiano assoluto e campione Master 2010, una regata nella regata tra quest'ultimi con trentatré agguerriti concorrenti.

I distacchi con il resto della flotta dopo si fanno più netti e così si trovano il regolare Paco Rebaudi (4°), il discontinuo Filippo Jannello (5°), lo snipista Enrico Michel (6°) e Massimo Schiavon (7°) che ha fatto un primo d'orgoglio nella quarta prova dopo il DSQ della prova precedente.

Da Mauro Calzecchi (10°) e Vincenzo Penagini (11°) ci si poteva aspettava di più, ma comunque bene.

Grande ritorno e grande prova di Maurizio Manzoli sul Dinghy *Scignoria* (ITA-1475) di Liliana De Negri. Tredicesimo in classifica generale, primo dei "classici", un brillantissimo secondo nella quinta prova e campione italiano del legno (secondo titolo dopo quello del 2005)

La scuola chioffiotta piazza un bel trio nei primi dieci con Schiavon (7°), Donaggio (8°) e Brazzo (9°) meglio del quartetto siculo con Marcello Coppola (15°), Vittorio Macchiarella (16°), Fabrizio Cusin (17°) e Agostino Cangemi (18°)

Hanno deluso venendo meno alle giuste aspettative che si potevano fare rispetto al loro valore : Samele (14°), Capannoli (19°), Ubaldo Bruni (20°), Gaetano Allodi (22°) e Emanuele Tua (23°).

Un ammirato benvenuto agli esordienti nel nostro campionato: Marco Durli (LNI Monfalcone) 12° che ha lasciato un biglietto da visita con un significativo terzo posto nella terza regata; Antonio Tulli (C.V. Anzio Tirrena) 29° anche lui con un sorprendente terzo posto nella quarta prova e Maurizio Baroni (LNI Belluno) 24°: ...se sono rose fioriranno!

Scorrendo la classifica si capisce la difficoltà delle regate di Bracciano per i tanti nomi illustri che seguono.

Dulcis in fundo le donne. A Bracciano sono state quattro (eguagliato il primato di Palermo 2009) a concorrere al titolo femminile: Paola Randazzo, Francesca Lodigiani, Sara Scrimieri e l'esordiente Antonella Alberici, grande assente *Annarella* Guglielminetti. Paola con la nuova *Strepitosa II* (ITA-2243) ha vinto nettamente il suo quinto titolo italiano facendosi superare soltanto una volta nella quarta prova dalla sua eterna rivale Francesca Lodigiani.

I sei concorrenti "super master" (over 70) hanno avuto il loro leader in Ugo Leopardi sempre più fenomenale e sempre più presente su tutti i campi di regata italiani.

Per le statistiche su Cantieri/Velerie tra i primi dieci classificati ci sono:

- 3 scafi del Cantiere Sant'Orsola (1°, 2°, 5°); 2 scafi del Cantiere Nauticalodi (3°, 4°); 4 scafi Cantiere Lillia (6°, 8°, 9°); 1 scafo Cantiere Bonaldo (7°).
- 7 vele su 10, compresa quella del vincitore del campionato, sono della Quantum Italia, un esordio trionfale nella Classe Dinghy.



## TUTTI I NUMERI DEL CAMPIONATO

Il campionato italiano Dinghy 12' - che i sentimentali rifiutano di chiamare "nazionale" come ufficialmente imposto dalla Federazione - è il vanto della Classe per anzianità (dal 1931) e per numero di edizioni effettuate (74 che forse più correttamente dovrebbero essere 75 considerato quello non assegnato nel 1980 per prove insufficienti).

L'attuale successo del Dinghy è tutto sintetizzato dal confronto del numero dei partecipanti (indicato tra parentesi) degli ultimi 70 anni:

**1950 (19), 1960 (30), 1970 (16), 1980 (non assegnato), 1990 (22), 2000 (64), 2010 (89).**

Il record imbattuto del numero dei concorrenti resta quello del 2008 a Maccagno con 92 timonieri.

L'attesa per il Campionato 2010 era altissima e l'impegno organizzativo dell'impareggiabile segretario Giorgio e relativo staff già da diversi mesi era al massimo come confermano i risultati:

- 89 iscritti (88 scesi in acqua) di cui
  - 71 "categoria moderni" (scafi vetroresina)
  - 18 "categoria classici" (scafi legno)
- 4 concorrenti femminili
- 33 concorrenti categoria "Master" (over 60)
- 6 concorrenti categoria "Super Master" (over 70)

Sono state rappresentate

- 9 Zone FIV tra cui le più numerose (tra parentesi il numero dei tesserati) :
  - I - Liguria (24), II - Toscana (7), IV - Lazio (28), V - Campania (4), VII - Sicilia (6), XII - Veneto (8), XV - Lombardia (8).
- 39 società veliche (tra parentesi il numero dei timonieri) con in testa:
  - C.V. Santa Margherita Ligure (11), C.V. Tiberino (7), Sailing Team Bracciano (7), C.N. Chioggia (6)
  - Yacht Club Italiano (6), C.C.R. di Lauria (4), Nautica Sabazia (4), C.N. Rapallo (3), U.V. Maccagno (3).

Otto le Flotte della Classe Dinghy presenti (tra parentesi il numero dei timonieri):

Flotta Ligure (25), Flotta Alto Tirreno (7), Flotta Romana (30), Flotta Siciliana (6),  
Flotta del Lario (2), Flotta del Verbano (6), Flotta Garda (1), Flotta Chioggia e Triveneto (10)

Tra i primi 10 classificati tre timonieri sono del C.V. S. Margherita, tre del C.N. Chioggia e uno ciascuno C.V. Tiberino, C.N. Lavagna, S.V. O. C. Monfalcone e C.V. Roma.

Al termine delle cinque prove effettuate (con uno scarto) I titoli in palio per il 2010 sono stati così assegnati:

- Campione Italiano Assoluto: Paolo VIACAVA (ITA-1997) *Mailin* (1.2.1.6.4) (C.V. S.M.L.)
- Campione Italiano Femminile: Paola RANDAZZO (ITA- 2243) *Strepitosa II* ( 27.64.47.48.43) (C.V. Sicilia)
- Campione Italiano Classici: Maurizio MANZOLI (ITA-1465) *Scignoria* (8.22.22.19.2) (C.N. Rapallo)
- Campione Italiano Master: Giorgio Pizzarello (ITA-2007) *Greta II* (6.1.4.20.3) (C.V. Tiberino)



## **INTERVISTA TELEFONICA A SUPERPAOLINO (campione italiano assoluto 2010)**

D - *Ciao Paolino. Che mi dici sulla tua ultima impresa di Bracciano.*

R - Sono arrivato a Bracciano davvero preoccupato e pensavo che poteva essere l'occasione di perdere il campionato. C'erano, infatti, tutti i migliori timonieri della Classe, bravi, preparati e soprattutto allenati essendo la stagione agonistica già iniziata da tempo.

D - *E invece è finita che non hai dato spazio a nessuno.*

R - Le regate, a causa delle condizioni meteo irregolari, sono state molto difficili e lo stesso Giorgio Pizzarello - il re del lago romano - si è trovato in difficoltà. Io ho interpretato le variazioni meglio di tutti e anche quando l'aria ha scarseggiato - non è questa la mia condizione preferita - sono riuscito a cavarmela.

D - *C'è stato qualcuno che ti ha dato qualche pensiero?*

R - Come è mia abitudine, senza perdere di vista il campo e gli avversari, la mia prima preoccupazione è la concentrazione prestando la massima attenzione a "scarsi" e "buoni". Due volte mi sono trovato davanti Giorgio e una volta Vittorio d'Albertas ma li ho sempre controllati senza concedere troppo spazio. Nella quarta regata mi sono trovato nono o decimo sulla boa di poppa ma poi ho recuperato finendo sesto che è il risultato che ho scartato.

D - *Soddisfatto?*

R - Come potrei non esserlo. È stato uno dei campionati più difficili della mia carriera e questa vittoria, dopo la pausa forzata dell'anno scorso, ha un gusto particolare. E poi aggiungo il decimo scudetto sulla poppa di *Mailin* e la stella sulla vela.

## **MENO PAROLE E PIÙ FATTI LA ROTTA GIUSTA** (di Maurizio Manzoli, campione "classici" )

Sono passati cinque anni dall'ultima mia regata con questa splendida barca e 16 anni dal mio primo italiano a Monfalcone del 1994 vinto dal grande Sergio Michel.

Ho iniziato con un Nauticalodi nel 1994 numero velico 1888. Nel 96 il primo Lillia numero velico 1910 ha creato "il panico" alla prima regata di Lugano creando lo scompiglio ai puristi della classe. Sono seguiti altri due dinghy di Lillia nel 1999 e nel 2004. Poi la svolta, stanco delle critiche e dei dubbi sulla velocità della barca o della capacità di condurla ho acquistato un dinghy in legno.

La voglia di cambiamento e di regatare con una barca classica è nata dalla volontà di regatare tra appassionati di mare e di vela lasciando in secondo piano il solo agonismo e la smania di vincere. La sorte mi ha fatto incontrare *Fiesta X*, ITA 1973, del simpatico Coen. Non aveva vinto grandi regate e le sue prestazioni non avevano mai impressionato.

Era la mia barca, dopo un inverno di verniciatura e carteggiatura ho partecipato alla stagione di regate 2005. Una bella esperienza.

Ho ritrovato gli amici e l'ambiente del lontano 1994 quando si viaggiava per l'Italia come turisti e le regate erano una scusa per stare insieme a parlare di mare nei tipici locali gastronomici del luogo.

La festa è durata poco, a mio parere, lo spirito stava cambiando in modo molto rapido e la mia decisione di vendere è stata inevitabile.

Quest'anno, grazie all'amica Liliana De Negri in arte "sciura Tay", ho provato a riaffermiarmi alla Classe.

Le regate di Portofino sono state la mia prova del nove. Ho ritrovato gli amici di un tempo, grandiosi, ho con malincuore ricordato gli amici che sono da poco mancati, ciao Commodoro Maletto, Renato e Sergio. Ho incrociato sul campo di regata i timonieri agguerritissimi di un tempo e i timonieri che regatano per il piacere di dire "io c'ero" e non è poco! Un situazione più rilassata, forse perché risolti tutti quei problemi inerenti stazze e stazze.

Meno parole e più fatti, la rotta giusta.

La mia volontà di partecipare all'Italiano di Bracciano era molta. Liliana, dopo una lunghissima riunione di famiglia con Jeff, decide di concedermi *Scignuria* per la grande manifestazione. Parto alla volta di Bracciano. Velocità massima 70 km. Per non rovinare il gioiellino, otto ore di macchina e non nelle ore più calde della giornata.

Arrivo a Bracciano con due giorni di anticipo. L'accoglienza è bellissima, il Circolo un grande campo verde con baretto sul lago, quattro scivoli per alaggi e vari e ogni tipo di gentilezza di tutti i soci e staff del Circolo. I presupposti sono favorevoli. La situazione meteo in Italia non ha favorito la solita termica e nei giorni di regata abbiamo disputato cinque prove valide. La cronaca la lascio ai giornalisti.

Mi piace sottolineare il grande sforzo fatto dal Direttivo per divulgare e promuovere la nostra barca.

Tutto quanto fatto per promuovere e salvaguardare la costruzione in legno senza differenziare le diverse tecniche di costruzione.

Le mie impressioni, quasi tecniche, sulla barca in legno? Mi riferisco a quanto ho provato con *Scignuria* del 1965. La differenza maggiore è sulle alberature, il boma in legno è più flessibile e fragile richiede più attenzione e precisione nella regolazione di scotta e vang. Il picco in legno è meno stabile di quelli che usavo in alluminio e la randa risente maggiormente dei cambi di intensità del vento. Lo scafo, magistralmente restaurato lo scorso inverno, si è comportato benissimo. Velocissimo in poppa, bene in bolina con venti medi-leggeri.

Poi il grande colpo! L'ultima prova. Il vento sale un pochino e quando sembrava non fossero le condizioni migliori per barca e timoniere... un quasi primo! Secondo dietro un Vittorio D'Albertas intenibile. Una grande soddisfazione per tutti i timonieri di dinghy in legno.

Un amico mi ha chiesto se si poteva fare meglio. Sicuramente sì: la mia vela era del 2005 e non all'ultima moda, io non sono certo all'altezza degli specialisti della classe e i cinque anni di intervallo non mi hanno aiutato. Immaginate un legnetto timonato dal più bravo? Sarebbe sicuramente là avanti a tutti i dinghy moderni.

(Maurizio)



### **Campionato Nazionale Bracciano**

## **...VISTO DAL TIMONIERE CHE "VOLA" PIÙ ALTO DI TUTTI**

Quest'anno era rimasto in un angolo della mia mente, l'Italiano.

Soffocato dalle mille altre cose da fare, sempre più pressanti, per lanciare la Quantum, davvero mi ero dimenticato che si potesse fare vela attivamente. Fatto sta che la "Compagnia del Gin Tonic" Aldo (Samele), Filippo (Jannello) e Paco (Rebaudi) mi convince a partecipare, pur nel delirio delle consegne. Per aggiungere ancora qualcosa, decidiamo con l'amica Maria Giua di partire dal Dinghy per promuovere le Q Art, le vele artistiche... e giù di spatola e colori sulla mia veletta, il prototipo, già provata dalle molte uscite di test. Beh, devo dire che così è molto più bella! Parto per

Bracciano all'ultimo momento, se non rilassato, almeno di buon umore. La classe è sempre splendida, rivedo amici che non vedevo da tempo, non mi pare vero di "staccare" dal lavoro! Le regate si svolgono in due modalità: quella "lotteria" e quella regolare, alla fine con lieve prevalenza della seconda modalità, a causa dei molteplici annullamenti di regate e partenze. Spesso però le regate più regolari sono le return cup, dalla linea d'arrivo allo scalo, in cui, senza averne l'aria, tutti ci impegniamo al massimo. In generale mentalmente sono in forma, riesco sempre ad essere lì davanti, anche se un po' di ruggine accumulata si sente. Il problema è che per vincere si deve stare nei 5 sempre, e io, nella modalità lotteria, non ce la faccio. 15mo su 90 barche mi pare comunque un gran risultato, ma con Paolino non basta! Solo Paolino e Giorgio infatti riescono praticamente sempre ad uscirne in scioltezza.



Paolino incredibile, è sempre il più forte di tutti. Mi dà una "sverniciata" nella penultima prova che spegne ogni residua possibilità di lottare per il titolo, peraltro meramente matematica perchè in realtà, diciamo così, per questo titolo di Bracciano non sono mai stato veramente in lotta. Giorgio immenso, capace di boline la cui precisione è propria solo di pochi campioni. Finisco terzo, superando Paco grazie alla vittoria nell'ultima prova, nella quale, nonostante una partenza in terza fila, il vento mi porta subito tra i primi.

Anche Pippo è dietro, quinto... questo è importante per gli asset aziendali!

Nota dolente, in una prova danneggia seriamente il Bonaldo di Vincenzo Penagini. Io in bolina mure a sinistra l'incrocio in

poppa mure a dritta, assorto. Commetto l'errore di richiamarlo per timore che non mi vedesse e modificasse la propria rotta, e qui sbaglio perchè vedendomi accosta dal lato dove volevo passare io. Botta, la cui gravità per la sua barca scoprirò soltanto a terra. Scusa Vinz, so quanto ci tieni.

All'anno prossimo! (Vittorio)



## **BRACCIANO CAMPIONATO ITALIANO** (di Elleaz)

L'invito era stato perentorio "Dai Agnese, si parte andiamo a Bracciano a fare i campionati italiani. Zona ventosa, in due regatiamo meglio..."

Lei dice subito di sì, un po' perchè si ricorda Palermo, un po' perchè di cose, peraltro veniali, da farsi perdonare, ne ha molte.

Lady Gaga fa sentire la sua voce in macchina.

Nel tragitto **Mestre downtown- Bracciano**, io corro meno del solito e sono attorniato da un numero di camion incredibile, il più delle volte guidati in antitesi con chi passa loro vicino.

Il percorso - non autostradale - Magliana Sabina, Bracciano, è molto suggestivo, con volpi, tassi e vari animali che ti attraversano la strada e buche della strada che ti fanno capire che devi rallentare se vuoi arrivare con la barca a destinazione. Arrivo tardi, scarico la barca al circolo e via a dormire.

La mattina della prima regata mi assoggetto alle operazioni di stazza.

**Bonaldo** nuovo, mai entrato in acqua e, naturalmente, mezzo chilo sottopeso. Alla fine in una sinergia mentale di tutti i regatanti presenti, troviamo l'escamotage dei salsicciotti da galleggiamento, ma per un attimo avevo pensato di ricaricare la barca e tornarmene a casa.

L'armamento della mia barca incontra la collaborazione di tutti gli adriatici...

Gran parte è dovuta all'affetto che probabilmente provano...per mia figlia, ma altrettanto è dovuto al fatto che mi considerano proprio un castrone, uno che arriva sempre all'ultimo momento e che ne combina di tutti i colori.

Forse è vero...ma ragazzi ho già abbastanza problemi durante la settimana, lasciatemi essere "leggero" almeno in barca.

Comunque il lago è bello, **Anguillara Sabazia** mi rapisce in un'immagine quasi da penisola sorrentina.

Il vento .

Sembra addirittura costante..... da nord sud est ovest e, viste le premesse, ci fanno aspettare fino alle tre, circa, prima di uscire in barca.

Un "agevolissimo" trasferimento prima di arrivare al campo di regata, un viaggetto di quelle quattro o cinque miglia, a bordo del performante dinghy, per trovare un campo appunto dove il vento sia abbastanza regolare.



Dove il vento sia abbastanza regolare.....

Lo so, sono eccessivamente critico con i laghi, ma evidentemente in altre zone del lago non prescelte dalla giuria, il vento non viene da tutti i quadranti noti, ma ci sono quadranti supplementari di cui ignoravo l'esistenza. So anche che in realtà Bracciano è noto per una certa costanza di direzione e vento e che abbiamo trovato giornate "difficili", ma la sensazione che ho sempre di più è che non esistano più condizioni costanti in nessun campo di regata...

Noncuranti di tutto, peraltro, iniziamo il consueto **circling** intorno alla barca giuria ove campeggia il Presidente che già trovammo a **Maccagno**.

Alle quattro iniziano voci incontrollate sul fatto che l'Italia stia perdendo con la Slovacchia.

Poi arriva una notizia che l'Italia ha pareggiato con **Paolo Rossi**, e raddoppiato con **Robi Baggio** perché **Valcareggi** s'è incazzato di brutto. Le notizie sul 3 a 1 della Slovacchia tarpano animi calcistici e ci fanno definitivamente pensare alla vela.

Pensare alla vela..... Facile.

Non riuscire a fare una regata, con una annullata dove tutti erano primi, e un ritorno a terra con dodici nodi all'imbrunire fanno inquietare più di un regatante...

Già tutti primi. La cosa più divertente della prima giornata di regate è stata la vittoria virtuale di tutti.... ed in fondo anch'io mi sentivo primo.

Ritorno a terra con vento teso appunto, bello, piacevole ma faticoso. Agnese al timone con vari amici regatanti che mi passano accanto dicendomi, indicandomi la figlia al timone, "Finalmente ora la barca va..."

Ferma restando qualche "criticuccia" al comitato di regata, l'organizzazione logistica, tiene, senza sbavature. E proprio azzeccata è la scelta di una serie di ragazzi che aiutano i regatanti a entrare ed uscire in acqua.

Direi che come organizzazione, questo aspetto, è secondo (ma forse neanche tanto) a quella di Mondello.

Forse è secondo solo perché uno di questi ragazzi, non avvezzo al popolo dei regatanti, augura a Ezio Donaggio un catastrofico "**buona regata**" tanto che il suddetto Ezio viene visto uscire con amuleti napoletani di tutti i tipi....e toccare con evidente apprensione parti del proprio corpo atte alla scaramanzia....

Seconda giornata. Si regata che diamine... Anzi no.

L'arrivo della pasta di mezzogiorno ci fa capire che attendiamo il vento alla solita ora e così è. Comunque si esce ed il vento sembra finalmente assisterci.

Due regate corse l'una con vento più leggero, l'altra con vento più teso, nelle quali non regato bene. Mi rendo conto di essere nervoso e di non essere completamente concentrato, ma non riesco mai a regatare bene sui laghi. Ma la cosa che non convince la maggioranza dei regatanti è il ritorno a terra quando il vento sembrava volesse comunque tenere duro...

Comunque due prove fatte e le cose sembrano prendere la piega giusta.

La sera ci presentiamo per la cena al ristorante da Alfredo. Agnese tenta di assaltare le mie coronarie esibendo dapprima un vestitino un po' audace e poi, permettendomi l'asciugatura del sudore, vestendosi in modo più consono. Ovviamente quando arriviamo a cena, vengo relegato in un tavolino appartato e mia figlia inizia a tenere banco...

Naturalmente chi di penna ferisce, di penna perisce.

Lei inizia a raccontare, **coram populi**, una serie di castronerie effettuate dal sottoscritto in regata, ivi compreso il dubbio che mi era venuto sulla possibilità che l'albero si fosse alzato.

Ovviamente i doppi sensi sull'albero che si alza abbondano, in un tavolo dove la **Galana malefica**, al secolo Fabrizio Brazzo da Chioggia non perde l'occasione di vendicarsi del Free Brazzo di Portofino.

Ma me lo merito.

E l'apoteosi è quando Agnese (ma porca miseria potevo lasciarla al mare con la madre??...) ricorda che mi ero leggermente inquietato con lei perché non lasciava randa e lei mi aveva fatto osservare che c'avevo il piede sopra.

Vabbè, dai, cose che succedono.....

Torno a casa con i coniugi Schiavon e in albergo vengo squadrato da un inglese attempato che si accompagna ad una giovane ed appariscente biondona che mi guarda con occhio interrogativo nell'improbabile coppia con mia figlia. Meno male ha smesso di chiamarmi papi come l'altr'anno a Mondello, ma forse l'inglese dei nostri governanti non sa molto...

Terzo giorno. Brazzo gira con un canottiere blu con "stampine" e muscolatura da istruttore di **kyte surf** in vista, il vento va e viene, ritorna, parte, s'acquieta, s'inquieta, rotea....s'affloscia.

Ci cacciano in acqua e riusciamo a fare una regata.

La terza in tre giorni, le cose si fanno pericolose.

Ma è la giornata di ricchi premi e cotillon.

Il massimo è rappresentato, dopo il solito percorso di trasferimento di quattro o cinque miglia, dalla partenza data dalla giuria con vento rotato all'ultimo minuto, sulla linea di partenza, di 90 gradi.

Io e Agnese siamo sopravvento e messi benissimo. Mi guardo intorno con un'ottantina di barche dietro e penso...ora l'annulleranno.

Arrivo sesto in boa di bolina e penso: ora l'annulleranno.

Faccio lo stocchetto sesto e penso: ora la annulleranno....

E finalmente con un ritardo di una ventina di minuti la annullano. Ma la domanda sorge spontanea.



Il presidente di giuria era intento in altro o l'hanno annullata in ritardo per farmi provare l'ebbrezza di passare tra i primi una boa??  
Ma il "must" doveva ancora arrivare. Con nuvolaglie scurette che adombrano il nord del lago, con saette e segnali di tromba d'aria, veniamo spinti all'ennesima fatica della giornata.  
Ovviamente dopo una bolina ed una poppa, salti di vento da primato e situazioni al limite del ridicolo cerchiamo faticosamente di raggiungere la boa di bolina dove, presumibilmente il presidente di Giuria darà l'arrivo. avendo deciso, non si sa perché di non darlo alla boa di poppa.  
Ma non ci arriverà nessuno. Con le saette sempre più vicine ed il nero sempre più cupo....il vento se ne va.  
Non ho mai capito come ero messo. Forse primo, forse ultimo, forse bene, forse male.  
Comunque come al solito tutti primi....  
Torno a terra, i complimenti alla giuria si sprecano, la consapevolezza di aver rischiato grosso è molto presente ed io decido di coltivare una protesta.  
E che diamine, erano trent'anni che non protestavo, ma ... "quando ce vò, ce vò...".  
Poi alla fine squalificano il mio avversario e mi dispiace. Non sono fatto per queste cose, litigo già abbastanza per lavoro ma la stretta di mano ed il rappacificamento serale davanti alla porchetta ci voleva proprio.  
Mi scuso anch'io ma, **Pio**, porca miseria, avevo proprio ragione io !  
A cena comunque il malumore serpeggia. Si inizia a temere per le sorti del Campionato e le previsioni per l'indomani non sono meravigliose.  
In testa c'è Paolino Viacava e per le altre posizioni una gran lotta. Vedremo.  
La mattina dopo inizia con l'assemblea.  
Soliti animi concitati, ma per fortuna tutti abbastanza misurati. Io guardo il lago, vedo alcuni che disarmano e se ne vanno. Non ho molta voglia di regatare e penso al lungo viaggio di ritorno.  
Disarmo, mentre Agnese socializza (sic!!) con i ragazzi del luogo ed inizia a ipotizzare di ritornare per la **World Cup**....  
Guardo le barche sullo sfondo ed ho un po' di malinconia, ma vista la posizione di classifica, forse evitare di tornare alle due di notte non è una cattiva idea.  
Carico, saluto il circolo, saluto una infortunata Lea Benigno, stoicamente in gommone pur se dolorante, alla quale prometto un ritorno a Palermo, Filippo la Scala, ed pochi altri rimasti a terra.  
Parto. Durante il viaggio di ritorno mi informano della vittoria di Paolo Viacava, del secondo posto del segretario e soprattutto della bellissima prova degli adriatici, sestì, settimì, ottavì, nonì e dodicesimì con **Enrico, Massimo, Ezio, Fabrizio e...Marco**.  
Chapeau ragazzi, siamo secondi solo **all'invincibile armada** ligure.....  
Dai forse per la World Cup torno, ma Agnese..... credo di no.  
Un po' mi dispiace che non venga con me, magari provo ad insistere un po', ma forse dispiace di più al ragazzo dell'organizzazione che si rivolge alla suddetta e le dice "Se nun torni me fai rosicà"  
L'interrogativo è "incuriosito"... Che vuol dire papi "Me fai rosicà"  
Che per la World Cup stai al mare con la mamma...amore mio. (elleaz)



## **DINGHY 12' WORLD CUP 2010**

Con due partecipazioni olimpioniche (1920 e 1928), qualche "campionato del mondo" (1924, con ricostruzione storica ancora in fase di ricerca) e l'indiscusso successo di questi ultimi anni (in Italia, Olanda, Germania, Turchia, Giappone, Austria, Svizzera...) il Dinghy 12' meritava una manifestazione di ampio respiro internazionale. Senza togliere niente a nessuno, dovevamo essere assolutamente noi, orgogliosi dinghisti italiani, a prenderci il vanto di organizzare una manifestazione come la Word Cup. E ci siamo riusciti.  
L'idea viene qualche anno fa al dinamico segretario Giorgio Pizzarello che coinvolge un team di amici ed organizza la prima edizione della "12' DINGHY WORLD CUP" sul casalingo lago di Bracciano (15/18 luglio 2010).  
La regata è articolata su due flotte, scafi moderni (VTR e VTR/L) e scafi classici, con partenze e classifiche separate, ma effettuate in contemporanea sullo stesso campo e sulle stesse boe.  
Alla World Cup sono ammessi senza limitazioni:  
i concorrenti stranieri (tassa iscrizione free); gli equipaggi femminili; le barche "classiche" (per la concomitanza con la quarta tappa del 9° trofeo Nazionale Dinghy 12' Classico"); i supermaster (over 70) e i juniores gli ex campioni italiani assoluti e Master (over 60).  
Per la categoria "moderni" la partecipazione dei timonieri italiani è limitata ai primi trenta classificati nel Campionato Italiano 2010 con facoltà di subentro degli eventuali assenti.  
Con queste premesse sono arrivati a Bracciano 93 imbarcazioni di 8 nazioni così suddivise per equipaggi e nazioni:

12' DINGHY WORLD CUP	Categoria "moderni"/equipaggi	Categoria "Classici"/equipaggi
ISCRITTI (complessivi)	38	55
FEMMINE	6	4
MASTER	18	28
SUPERMASTER	4	2
JUNIORES		3

NAZIONI	Categoria "moderni"/equipaggi	Categoria "Classici"/equipaggi
OLANDA	5 (di cui 2 femmine)	11 (di cui 1 femmine)
GRAN BRETAGNA		1
GERMANIA		1
FRANCIA		1
IRLANDA		1 (femmina)
POLONIA	1	
CANADA	1 (femmina)	
ITALIA	31 (di cui 3 femmine)	40 (di cui 2 femmine)
totale	38	55

Sono state effettuate in tutto 5 prove delle 7 in programma:

- Giovedì 15 luglio 2 prove, vento medio 3,4 m/s
- Venerdì 16 luglio 1 prova, vento modesto (altra prova annullata per salto vento 50°)
- Sabato 17 luglio 2 prove, vento 4,5 m/s poi rinforzato fino 6,7 m/s
- Domenica 18 nessuna prova dopo essere stati in acqua fino alle ore 16

#### Prima giornata

"Moderni" - Partenza decisa di Pieter Bleeker (1.3) seguito stretto da Giorgio Pizzarello (4.1) e Aldo Samele (2.4). In evidenza Pinne Oneto (5.11), il polacco Miroslaw Zietek (6.2) e tra le donne le olandesi Klinkenberg-Halbesma (4.20).

"Classici" - Sin dalla prima giornata si delinea il duello Penagini (3.1) - Bertacca (1.9) che sarà il live-motive della WC. Buone prove di Marcello Coppola (7.2), Uberto Capannoli (2.6), l'olandese Fred Lachotzki (10.3), Giuseppe La Scala (4.11) e Titti Carmagnani (8.5). Anna Guglielminetti (24.23) mette una buona ipoteca distaccando le avversarie. Tra gli juniores Eufrazio Anghileri (9.13), con la sorellina Teresa al posto del padre Toni passato tra i "moderni", da una prova superba della sua capacità. Penagini non ha avversari.

#### Seconda giornata

"Moderni" - Ancora Bleeker nell'unica prova disputata, seguito da Allodi in coppia con Niccolò D'Amico e Donaggio in gran spolvero. Si conferma la coppia olandese tra le donne, Giorgio Pizzarello tra i master, recupera fortemente Sanzini tra i supermaster.

"Classici" - Ancora un primo per Vinz Penagini che rinsalda la sua posizione in testa alla "provvisoria" seguito da Coppola e l'olandese Jeroen de Groot. Bene Duuk Dudok (4°), ancora Carmagnani (6°). Battuta d'arresto per Bertacca fermo al 5° posto e scivolone per Capannoli (22°). Consolida la propria posizione Anna Guglielminetti tra le signore.

#### Terza giornata

"Moderni" - Risultato pari alla fine delle due prove tra Bleeker (3.1) e Giorgio Pizzarello (2.2.) con l'olandese sempre avanti al nostro campione. Filippo Jannello (1.3) è minacciosamente in agguato, Mauro Calzecchi (4.10) e Fabrizio Cusin (6.4) realizzano il loro migliore risultato assoluto. Tra le donne le olandesi Klinkenberg e Halbesma non hanno avversari. Nessuna variazione tra i master e i super master.

"Classici" - Grande Bertacca (1.1) con due primi netti che riducono ad un solo punto il suo distacco da Penagini (2.5). Giornata di fuoco per Giuseppe La Scala (3.2) che si riporta nell'alta classifica. In ripresa Capannoli (14.9), Bruni (16.7), Mangio (5.14), Bocchino (18.3). A stupire ancora Eufrazio Anghileri con la sorella Teresa (9.12). Perde qualche battuta Anna Guglielminetti ma non la posizione di testa.

Per la totale assenza di vento, la tanto attesa quarta giornata non porterà variazioni alle posizioni acquisite nelle giornate precedenti e così dopo cinque prove i giochi sono conclusi.

L'olandese Pieter Bleeker (1.3.1.3.1) è il vincitore della World Cup categoria "moderni" seguito da Giorgio Pizzarello (CV Tiberino) e Filippo Jannello (CV SML).

Vincenzo Penagini (YC Italiano) (3.1.1.2.5) si aggiudica la World Cup categoria "classici" davanti a Italo Bertacca (CV Artiglio) e Marcello Coppola (CCR Lauria).

Ecco il quadro dei vincitori di tutti i titoli in palio

VINCITORI	Categoria "Moderni"	Categoria "Classici"
CLASSIFICA ASSOLUTA	PIETER BLEEKER (NED)	VINCENZO PENAGINI
CLASSIFICA FEMMINILE	A. KLINKENBERG-E. HALBESMA (NED)	ANNA E G. GUGLIELMINETTI
CLASSIFICA MASTER	GIORGIO PIZZARELLO	VINCENZO PENAGINI
CLASSIFICA SUPERMASTER	GIORGIO SANZINI	GINGIACOMO D'ARDIA
CLASSIFICA JUNIORES		EUFRASIO E TERESA ANGHILERI



## **ITALO E IL CALDO AFRICANO** (di Vinz)

Mentre guido al ritorno dalle regate, analizzo sempre quelle appena concluse e anche la World Cup non si è sottratta a un attento esame.

Oltre all'autocritica sulle regate e sugli errori rivivo spesso anche le sensazioni.

Italo Bertacca, che consideravo fin dall'inizio uno dei più titolati pretendenti alla vittoria finale, è un grande regatante, corretto, preparato, preciso.

Finnista di chiara fama, è molto più giovane di me, è alto quindici centimetri di più e ha una prontezza di riflessi e una forza fisica..... che mi consiglierebbe di non litigare mai con lui (lo dico per fare un esempio perché mi dà l'impressione, pur conoscendolo solo come avversario, di essere una persona aperta, leale, sincera e che quindi sia impossibile non andare d'accordo sempre e su tutto).

In pratica se litighi con uno come lui ci vuole la pistola come ha fatto Indiana Jones in uno dei suoi film!

Tutto questo lo dico perché ritengo che le mie probabilità di batterlo in regata non siano superiori al venti per cento.

In quelle di questo anno solo a Riccione in una prova sono riuscito ad arrivargli davanti!

In tutte le altre prove del circuito dei classici mi ha preceduto e talvolta con distacchi considerevoli.

Italo ed io abbiamo due metodi un po' diversi di andare in barca: lui è implacabile nelle partenze mentre io tante volte parto in maniera che definirei indecorosa....: la bagarre in partenza mi infastidisce e mi preoccupa e può capitare che parta addirittura in seconda fila.

Se Italo si piazza sulle vele scrollarselo di dosso è un'impresa praticamente impossibile.

Posso solo cercare di batterlo, allungandomi, portando via i cosiddetti....navigando libero e giocando sulle rotazioni del vento sulle quali - nei giorni che sono in palla - so giocare abbastanza bene per un'esperienza che mi viene dall'aver passato sul mare - magari solo a pesca - intere giornate, guardando il cielo e le onde.

Mi può aiutare molto la circostanza che venga "distratto" da altri timonieri o da un numero elevato di partecipanti dietro i quali spesso cerco di "occultarmi" sbucando fuori all'improvviso.

Quando in pratica ho vinto la World Cup ?

Senza dubbio alla prima prova.

Uberto (Capannoli) e Italo attaccano l'ultima bolina di questa regata con un discreto vantaggio su di me ma alla boa di bolina li ho raggiunti.

Italo è sotto vento a me e vira mettendosi di colpo mura a sinistra: vira per andare in boa e me lo vedo arrivare mura a dritta. Viro anche io ma lui per evitarmi orza leggermente modificando la rotta e chiedendomi la penalizzazione.

Che abbia tutte le ragioni è da dimostrare (doveva darmi il tempo di tenermi discosto) ma la protesta che dovrei subire è tosta e l'esito molto incerto.

Sono appaiato a Italo e vicino a Uberto tanto da pensare che potrei anche cercare di superarli in poppa.

Devo decidere però se fare la penalità: non si butta via un terzo con più di cinquanta barche alla prima prova e quindi mi giro due volte su me stesso.

Le successive prove le voglio fare tranquillo, poi alla sera ho sempre sonno e proprio non mi va di stare a discutere una protesta pericolosissima...rimandando magari poi la discussione al mattino successivo; meglio andare a dormire in pace senza sognare il regolamento di regata che va interpretato e per il quale basta una parola detta male per fare il karakiri!

Nelle regate successive la barca è veloce e il vento ruota sempre dove sono io.

Riesco a contenere - controllandoli a distanza - sia Italo che l'Amico Marcello (Coppola), che con il Colombo "Adriana" e la vela (motore) Doyle fa sempre fumo: prima o dopo quella benedetta (o maledetta) vela scoppierà pure..!

La quarta regata resterà nei miei ricordi (nel nostro sport tutti ne hanno tanti indelebili) come una delle più emozionanti della mia vita di velista.



Alla metà della prima bolina la rotazione del vento porta Italo e me ad avere un vantaggio considerevole su tutti gli altri. Inizia una match race ( che non mi piace ma che ogni tanto bisogna pur fare) fatta di virate, strambate a distanza ravvicinata e di manovre al limite .

Stando bene attento a non commettere infrazioni con un avversario che il regolamento lo sa usare benissimo, accetto la sfida e un paio di volte gli metto la prua davanti ma alla fine Italo riesce a mantenere l'interno alla ultima boa di poppa e vince meritatamente di uno scafo!

Ho perso un punto su di lui ma ne ho guadagnato due su Marcello che era secondo in classifica e che arriva quarto : quindi tanto male non è poi andata!

La quinta regata sembra iniziare bene, ma improvvisamente sento il timone indurirsi segno che qualcosa non va: non capisco cosa ma Carlo (Bocchino) che alla prima bolina avevo distanziato facilmente, mi passa di prua e comincio a scadere. Va bene che è aumentato il vento, che Carlo ha una bella vela piatta, ma vedo che nel mio assetto è cambiato qualcosa ( il boma non ha la solita inclinazione ).

Le tensioni della regata mi costringono a soprassedere all'analisi delle cause.

Italo arriva primo e io quinto !

Con un rapido calcolo ora il mio vantaggio è di un solo un punto e la vita si complica maledettamente per il giorno successivo.

A terra, con raccapriccio, vedo che il problema è serio riguarda l'albero che ha contribuito, per la sua parte, ad avere il primato in classifica.

All'indomani dovrò - per non correre rischi - per forza sostituirlo col quello che conosco poco....ma che per fortuna ho deciso di portare a Bracciano.

Montato l'albero vedo che riscontri su tensioni delle sartie ed altri sono andati tutti a farsi benedire: è molto probabile che nell'ultima regata sarò meno veloce del solito a meno di non pescare un jolly dal mazzo.

In queste prospettive incomincio a pensare che se non si regatasse sarebbe un bene perché Italo domani di sicuro mi si appiccica come un francobollo e di certo non si farà portare a spasso (potrei batterlo comunque se arrivasse oltre il quarto posto ma non credo assolutamente che si farà abbindolare seguendomi in giri di valzer per il lago!) La prospettiva mi mette un po' il morale sotto i tacchi.

Al mattino successivo incontro "nonno" Giorgio Sanzini che in romano mi dice: *Aho vince! se non se regalasse sarei tranquillo da Oneto (detto Pinne) che l'unico che me può fottere!*

Mi spiace per Pinne - Amico e Maestro - ma Giorgio ha ragione ...e anche per me vale la stessa considerazione nel mio "rapporto" con Bertacca

Mentre aspettiamo di andare in acqua arriva Stefano Tolotti che spiega che da un sito (quello del parapendio sopra Trevignano) ha visto che arriva il ponente alle 14 che dura fino alle 18 per poi girare a maestrale per poi nella notte, dopo le 2 , girare a tramontana...c'è poi il Caldo Africano che potrebbe ritardare l'entrata della solita termica.

E Giorgio esclama rovistando il tabacco nella pipa: *Ah Stefano! che stai a di dopo le 16 (tempo limite indicato nel bando per la partenza dell'ultima prova) non me ne frega un.....cz., figurate della tramontana dopo le 22!*

Purtroppo le previsioni collimano con quelle del mio ufficio meteorologico che mi segue alle regate, gestito dal Comandante Alati, che mi chiama sempre, puntuale, dalle nove del mattino.

Arriva il vento barche in acqua!

Scendo in acqua tra i primi per avere il tempo di provare in qualche modo l'assetto dell'albero.

Sono le 14 circa.

Mentre scendo in poppa verso la partenza il vento cambia di direzione intensità cessando spesso completamente...

Giocarmi la classifica con la barca che forse non va e col vento che gira, mi manda fuori dagli stracci dopo tre giorni di regate disputate complessivamente bene, forse con una attenzione e concentrazione che non riesco a mantenere da tanto tempo!

Comincio a guardare l'orologio e un fronte di nubi che si sta allargando sopra Trevignano, che fanno da tappo all'entrata della solita termica. Sotto un sole cocente incontro Tolotti che dalla sua barca mi riparla della tramontana dopo le 22 ..., del Caldo Africano.... e anche lui è sorpreso delle nubi sopra Trevignano che si stanno estendendo.

Attendo pensando alle regate perse (perché esistono gli scarti maledetti) e al Postulato Glorioso dei Canarini (Aldo , Filippo e &) secondo cui se sono io primo in classifica si regata fino a dopo il tramonto se sono primi loro va via il vento o ne viene troppo e quindi non si regata piu'.

Mentre sempre più preoccupato di affrontare una regata senza capo ne coda in condizioni di probabile inferiorità vedo salire a riva il segnale regata annullata!

Al diavolo gli scarti, il Postulato Glorioso: questa volta sono stati sfatati!

E' FATTA !

E intorno a me Amici come Pinne, Giorgio P., Fabrizio C., Marcello, Ubaldo, Aldo, Filippo, e tanti altri....capiscono il mio attimo di emozione e sento - senza voltarmi - i loro complimenti, riconoscendo le voci.

Non mi dispiace certo per Italo, anzi sono contento perché la regata non avrebbe avuto senso né per lui né per me e la Giuria dopo tre giorni di bellissime regate avrebbe rovinato la World Cup per tutti rendendola una lotteria: sono

stati tutti bravissimi nelle regate precedenti e l'ultima decisione è stata saggia pur avendo perseguito fino all'ultimo nel tentativo di fare disputare quella dell'ultimo giorno.

Italo è un asso, è giovane, ha un mare di regate davanti a se e ne vincerà tantissime: quando racconterò ai miei nipoti - appeso il timone al chiodo - mimandola con le mani (come fanno tutti i velisti) la quarta regata di Bracciano lui sarà ancora vincente sul dinghy, sul finn e in altre classi! (sarà il tempo in cui Bianca Martina e & diranno: il nonno la storia della quarta prova con questo Bertacca quante volte ce l'ha raccontata sempre insistendo su un particolare in più! Era già un po' così così ma ora è proprio andato...)! Poi Italo - sono certo - si rifarà presto, prestissimo....praticamente subito.

Mentre navigo verso il Sailing Team con *Spirit of Falena* che - volente o nolente - entrerà nella storia della Classe penso alla circostanza che ricorda la *Falena* (nel 1922 ha vinto la coppa Bellano): *Falena* era il monotipo del nonno Lele e averla ricordata col mio dinghy mi dà ora una soddisfazione in più.

Da bambino vedevo la *Falena* più grande di quanto era: mi sembrava maestosa e bellissima anche se da molti anni era chiusa sopra la darsena di Bellano!

Il dinghy *Spirit of Falena* me lo sono visto costruire ordinata per ordinata, corso per corso secondo il metodo tradizionale del 1913 con amore dai fratelli Colombo da cui andavo, nell'inverno del 2009, tutti i sabato mattina; li ho praticamente sfiniti nella ricerca della perfezione. Sempre gentili, precisi, competenti, non hanno mai perso la pazienza. Credo che quando ho ritirato *Spirit...* dopo aver lasciato il Cantiere a Grandola e Uniti suonassero le campane e loro cantassero sommessamente *Osanna Libera nos Domine!*

Alla sera finita la premiazione - mentre col mio Amico Pinne siamo seduti a cenare all'aperto ad Anguillara - improvvisamente arriva la tramontana e subito esclamo: guardo l'orologio, è quella di Tolotti il vento delle 22!

E mentre il Maestro Pinne mi guarda sorpreso come uno che parla da solo, ripenso alla quarta prova con Italo... al Caldo Africano... e finalmente vado a dormire: domani si torna a casa! (Vinz)



## **BRACCIANO, WORLD CUP (di Elleaz)**

Non so se sia un campionato del mondo, una coppa del mondo, una regata internazionale. Certo è che trovarsi a "combattere" con atleti di altre nazioni è sempre stimolante e coinvolgente soprattutto per capire come vedono loro l'agonismo, la regata, la competizione in genere.

Parto da **Venezia**, senza barca e senza figlia. La barca la troverò a Bracciano, la figlia, purtroppo per impegni diversi, no.

Cerco di farmi passare le ore di viaggio ma considero i tragitti autostradali sempre più difficili. Se vai veloce il rischio che uno degli innumerevoli camion che trovi lungo il tragitto sbandi sono notevoli: se vai alla velocità consentita, il rischio che un camion ti passi sopra sono ancora di più. Quindi per il calcolo delle probabilità scelgo di andare veloce. C'è chi dice che al mio carrello le ruote non servano. I soliti maligni che sostengono il traino a mezza altezza collegato a quei centosessanta chilometri orari, peraltro, da me, mai raggiunti.

Credo....

L'arrivo a **Bracciano** è comunque tranquillo. L'albergo mi accoglie tardi dopo che ho cercato di entrare nella stanza a fianco scambiando la porta della camera limitrofa per quella del bagno.

La mattina, i soliti amici, la quiete del circolo velico, e la bellezza delle bandiere delle nazioni presenti che sventolano al vento del mattino.

Rivedo tutti. E la cosa mi fa piacere.

I ragazzi e le ragazze (soprattutto... ma Gennaro mi capirà....) di Mediasail, il mio amico Ezio, **il perfido Briolini**, il mio ancestrale avversario Titti, che come tutti sanno non è un canarino, così come io non sono gatto Silvestro....

E soprattutto **Anna e Emanuele** la coppia tipo del dinghy, l'equipaggio più inossidabile della storia della vela.

Mi fa piacere rivedere tutte queste persone. Non so a loro, ma a me sì.

Mi sono però reso conto di una cosa: appena faccio qualcosa o vedo qualcosa, appena qualcuno mi dice qualsiasi cosa la prima invocazione è quella di non scriverlo.

Devo proprio essere considerato una linguaccia, quindi oggi sarò buonissimo.

Credo....

Armo la barca, mangio la pasta, bevo la birra, praticamente sono brillo. Divertente uscire in dinghy con la ferma convinzione di non essere propriamente sobrio. Ma evidentemente la mia mancanza di sobrietà non mi fa perdere di vista come si regata. Faccio un sesto, seguito da un quindicesimo, dovuto peraltro, questo secondo risultato, ad un olandese con barca di Giuseppe che si incarta in boa e mi fa perdere quattro posizioni.

Non importa, al fine della prima delle giornate sono nono ed in una regata ho battuto Marcello e, cosa decisamente più rilevante per me, Titti.

Ritorno a terra e ulteriore bevuta. Di vino questa volta. La mescita della tenuta **Badiola** è un attentato alle nostre fragili membra di dinghisti assetati perché dopo quattro o cinque ore di solana lacustre venire accolti da un

**Vermentino od un rosè ghiacciati** non può lasciarci indifferenti.

Né puoi rimanere indifferente all'ulteriore notizia della giornata: i due fratelli La Scala...hanno una sorella. E a dispetto dell'aspetto dei suddetti fratelli che per le loro mogli saranno bellissimi, ma per me...no, la suddetta sorella oltre che gentile è anche molto carina.

Sono le meraviglie della natura, che peraltro ho scontato sulla mia pelle, avendo tre figli decisamente gradevoli e non essendo io al loro livello.

**Mater semper certa**, peraltro, pater nunquam.....

La serata finisce con una cena con il perfido Briolini, i coniugi Guglielminetti e l'Ezio clodiense in un gradevolissimo ristorante sui colli che ci ha consigliato Giorgio.

Al nominare il Giorgio in questione il ristoratore inizia una serie di giaculatorie osannanti e ci tratta proprio bene. Da quel momento inizio a nominare Giorgio con tutti, anche col benzinaio...e la scelta si rivela azzeccata. Comunque la cena fila via liscia e mi rendo conto di una cosa. Mi sto innamorando del perfido Briolini e ho qualche dubbio di non riuscire più a trattarlo male.

E' quasi piacevole anche la conversazione. E come faccio ora a stigmatizzare le ragazze di Mediasail che continuano, in fondo a preferire lui a me?

Speriamo solo che la smetta di insidiare la mia commercialista che si chiama Domenico e che lui cerca di contattare su facebook....

La notte ci accoglie non prima di aver bevuto una birra ghiacciata sul lungolago. Tra birre pre gara, vino post gara e bevute varie dopo, spero che non ci siano gli etilometri sulla barca giuria....

Seconda giornata. Il caldo continua ad essere opprimente. Soliti ciondolamenti al circolo, bagno in lago, col perfido, pasta e birra.

Continuo a non rimanere del tutto sobrio nella commistione, siesta, birra e caldo. Guardo le barche. E mi chiedo cosa ci facciano lì tutte quelle vele, e quale sia il motivo dell'assemblamento.

Che cosa ci faccio io qui?

Mi abbiocco su un divano bianco sistemato dietro ai gazebo dell'organizzazione. Lo sguardo assonnato e l'atteggiamento rilassato convincono due delle ragazze della Mediasail di sedersi un attimo in attesa delle incombenze successive. Lo sguardo del perfido Briolini quando mi vede seduto, adagiato con nonchalance tra Flaminia e Veronica, mi fa capire che, questa volta, è lui a rincorrere.

Parlo, ma le ragazze si addormentano. Cerco di rifarmi col cane di Antonella, una simpatica **border terrier** – femmina - ma si addormenta anche lei.

Cerco qualcuno con cui parlare ma l'unico che non si addormenta è il mio amico Ezio.

Ho la sensazione di non essere così brillante come credevo.... Do' la colpa al caldo, alla birra, al sole, alla recessione, al governo Berlusconi, all'effetto serra.

La tromba del Comitato che ci ricorda che dobbiamo andare in acqua mi risveglia dal mio torpore e mi fa cercare con convinzione la difesa del mio nono posto in generale.

Si regata. Oddio regatano gli altri.

Io faccio proprio schifo ed in una regata sola perché di più non si riesce a fare. Il ritorno ci vede al traino con una concorrente canadese, che non definirei una silfide, che mi lancia il suo cavo di traino per essere riportata a terra. Quando, dopo averlo districato da trentasei nodi, noto la lunghezza del suddetto cavo le spiego che è troppo "short" e che al massimo possiamo usarlo per attaccarci ad un gavitello. Lo sguardo implorante di **miss Quebec** fa sì che mi faccia tre miglia trainando la barca canadese a forza di muscolo.

Thank you, "grezie", mi allietta la serata ma il muscolo del braccio si è allungato di almeno un metro.

Torniamo a terra, ma stavolta sono un po' nervoso. Una doccia rapida e manco ai mie impegni e bigio la cena di gala e vado a mangiarmi una pizza con Ezio.

Avevo bisogno di parlare un po'. Ogni tanto mi capita e capisco dallo sguardo del mio amico e perfido Briolini di averlo un po' deluso.

Terza giornata. Oggi sono previsti, sei nodi, sette, otto, nove, dieci, undici..... e non vi dico i quadranti ....

Ma la realtà è sempre la stessa. Se io ed il mio "perfido" ci mettiamo alla tv a fare previsioni meteo magari facciamo i soldi. Sicuramente sarebbero più divertenti e quanto ad attendibilità non rischieremmo figuracce.

Però alla fine il vento arriva e riusciamo a fare due prove. Una con vento leggero, una con vento più sostenuto. Niente non va bene neppure oggi. Ho cambiato la regolazione dell'albero e ho sbagliato. Va meglio invece al mio amico **Danilo** che con il suo intercalare genovese, non smette di ringraziarmi per avergli prestato la vela North. Ho solo un dubbio: mi dice grazie e poi aggiunge "belin" ... Spero che la parte principale sia il grazie....

Il Danilo in questione ha appena acquistato un colombo in legno, abbastanza bello, ma dotato di vela non di primissimo "pelo".

Su consiglio mio e ordine perentorio di Giuseppe ha cambiato vela ed ha migliorato le prestazioni.

Non so se abbia migliorato le prestazioni perché il giorno prima aveva la compagna a bordo ed il giorno dopo una figlia, ma la vela, sicuramente, ...aiuta.

E che aiuti, bisognerebbe comunicarlo ai due irlandesi di **Pixie**, un dinghy (dinghy???) del 1930..... Un IRL 11 condotto da un simpaticissimo **signor Miller** e giovane figlia.

La vela del suddetto è un magnifico pendant con il resto della barca.

La barca deve pesare come un swan 45, avere un rating da ancora Beaufort, e una maneggevolezza di un hummer senza gomme.

Ma è bellissima. E' la tipica barca che se la vedessi in un giardino con i fiori dentro ti chiederesti se proprio non avevano un vaso migliore. Ma ragazzi, barche così in giro non ce ne sono tante.

Speriamo nella saggezza dell'irlandese ce la mantenga così.

Ad abundantiam, l'albero della suddetta, a causa del vento della seconda prova ha ucciso un paio di tarli che soggiornavano tra le vecchie venature (this mast it's older than boat...mi ha detto il presunto pirata irlandese) ed è crollato. Prontamente sostituito da albero nuovo (cioè del 1950) che il suddetto irlandese ha "scolpito" con il mio coltello, per permettere alla forcella del boma...di scorrere.

Comunque rapida doccia e porchettata serale.

Il povero maiale arrosto resiste pochissimo agli assalti di tutti questi popoli riuniti.

Definiamola una comunità europea di estimatori della porchetta di Ariccia...

E il vino scorre a fiumi. Eliminata l'idea del tenzone notturno su barca ci fiondiamo in lago per il bagno di mezzanotte.

La sola Flaminia di Medisail, Anna, la compagna e le due figlie di Danilo, io, il perfido Briolini ed il toscanissimo cameramen di Mediasail.

Bello e fresco. Il bagno nel lago, con il nero dell'acqua, l'ignoto delle profondità e l'assoluta liberazione data dalla informalità della situazione ci permette di digerire il porco (non mi riferisco a nessuno in particolare....) ed il vino e di andare a letto soddisfatti.

Ultimo giorno. Speriamo di regatare. I coniugi Guglielminetti sono un po' preoccupati per il titolo dalla World Cup al femminile ed Anna ci segnala tutti gli errori commessi la giornata precedente, dal consorte in barca.

Tanto da pensare seriamente di sbarcarlo.

Beh, penso "ha ragione", e affondo il colpo, sostenendo non puoi regatare in costume da bagno a fiorellini e cerco di convincere Anna a costringerlo a stecche in neoprene, stagna e salvagente oceanico con epirb di sopravvivenza, per dare quell'impressione di concentrazione agonistica richiesta dall'avvenimento..

In realtà in regata, sotto la piomba estiva, capisco che Anna ci tiene di più al marito che al titolo e lui, imperterrito, sonnecchia a prua con il suo costume a fiorellini...

Ma vinceranno lo stesso alla faccia dei detrattori

Stiamo in acqua per un po'. Il vento arriva, va, **Giorgio** segnala dei nuvoloni sullo sfondo che ci bloccano la termica.

Io concentratissimo come al solito dopo la birra a fiumi di mezzogiorno e la pasta all'arrabbiata, mi lascio andare, per un attimo, ad una pennichella ristoratrice che fa scappare tutti i lucci del lago di Bracciano, timorosi di quello starno rumore che proviene dalla superficie....

Si ammetto ho russato abbracciato alla barra del timone....

Niente, attesa vana. La giuria da il "tutti a casa" di sordiana memoria e facciamo una bolina di ritorno con un vento che non si sposta di due gradi....

Chissà perché non abbiamo regatato.....

Arriviamo a terra, complimenti a **Vincenzo e Italo** per la loro grande gara, complimenti all'olandese col nome da trapano che regola i "fiberglass" ed iniziamo a caricare la barca.

Non bevo un goccio di Badiola e cerco di pensare al viaggio di ritorno.

Mi sparo caffè in vena, guardo gli innumerevoli stranieri che caricano le barche, gli olandesi organizzatissimi e provo ad immaginare che macchina potrebbe avere l'irlandese.

Che domanda stupida. Alla fonda a Ladispoli c'è la **Perla Nera** ed il capitano **Jack Sparrow** che aspettano mister Miller e il suo pixie.

Avete mai visto un pirata in autostrada? (elleaz)



## **PENSIERINI (di Giuseppe La Scala)**

Si è appena conclusa la World Cup di Bracciano, Valida anche come 4° prova del 9° Trofeo Nazionale del Dinghy Classico.

Propongo alcune considerazioni immediate, con riserva di ulteriori approfondimenti.

1°) I legni non solo sono in continua crescita, ma hanno compreso perfettamente l'importanza dell'avvenimento. A Bracciano eravamo 55 (nuovo record di tutti i tempi; stracciato il precedente di 38). Anche tenendosi conto dei 16 stranieri, non si erano mai visti 39 classici italiani in acqua.

Se consideriamo le defezioni di alcuni timonieri particolarmente assidui - ma questa volta veramente impossibilitati a intervenire - è chiaro che ci sono ormai, nel nostro Paese, più di 50 armatori di dinghy di legno in regolare attività.

Noto pure che, contrariamente a quanto si poteva prevedere, la partecipazione dei classici è stata ben superiore a quella dei moderni.



photo © James Robinson Taylor  
www.jrtphoto.com

2°) Non si è trattato, tuttavia, di un exploit contingente. Nelle precedenti regate disputate quest' anno, tutte le tappe avevano già registrato una partecipazione superiore del 15-25% rispetto a quella del 2009, stagione già trionfale.

Dopo 4 tappe abbiamo in classifica 81 concorrenti contro i 73 dell' anno scorso dopo 6 tappe. Arrivare a 90 non è difficile.

Morale: la World Cup ha "tirato", ma il Trofeo del Dinghy Classico ha spinto l' evento in modo evidentissimo.

Da qui le considerazioni finali sulla formula.

3°) Devo infatti anche premettere che il livello tecnico registrato è il più alto di sempre.

Non lo dico io, ma lo dicono gli osservatori che ci hanno visto in acqua.

A parte alcune cose assolutamente eccellenti tra i soliti migliori (il duello Bertacca/Penagini nella penultima prova è stato uno spettacolo da Coppa America) buona parte della flotta si batte con abilità e anche tra i meno bravi è difficile si registrino difficoltà con vento fresco o nei passaggi più complicati (per esempio alle boe più affollate).

I distacchi sono assai contenuti e di norma all' arrivo ci sono venti barche in un minuto.

4°) Mi ha fatto molto piacere quello che mi hanno segnalato diversi timonieri che avevano appena partecipato al Campionato Italiano, sempre a Bracciano, tre settimane prima.

Il "clima" della World Cup è stato assai più sereno e rilassato, nonostante la caratura dell' evento.

E ciò è stato unanimemente attribuito alla più ampia "contaminazione" dello spirito dei classici.

Chi l' ha provato, sa cosa voglio dire.

5°) Le partenze separate tra moderni e classici sono state nei mesi scorsi fonte di qualche polemica.

L' esperimento è invece riuscito benissimo e sarebbe stato ancora più indispensabile se le barche in vetroresina fossero state tante quanto era lecito attendersi (e quante saranno sicuramente a Venezia, l' anno prossimo): una linea con 120 dinghy è sicuramente bella, tecnicamente è però un gran casino.

Ma, come ho già spiegato fino allo sfinimento, vi sono altre due ragioni, ancora più importanti, per partire - ancorché in occasione della sola World Cup - separatamente.

La prima è che questo conferisce ai due titoli (classici e moderni) una effettiva equiparazione, cosa tanto più importante nella misura in cui l' altra grande tradizione dinghistica internazionale - quella olandese - ammette solo scafi "classici".

Una regata e una classifica "overall", come al Campionato Italiano, dalla quale estrapolare il risultato dei Classici, rende obiettivamente il titolo assegnato a questi ultimi meno importante di quello assoluto (che i legni difficilmente possono vincere tenuto conto delle differenze prestazionali che obiettivamente continuano ad esistere e che sono inevitabili tenuto conto dei diversi regolamenti di costruzione).

Se ciò è più che accettabile al Campionato Italiano, che è e deve essere il momento unificante di tutta la Classe nel nostro Paese, questo è meno politicamente corretto nei confronti degli Olandesi in una regata che assegna una sorta di titolo "mondiale".

La seconda è che le partenze separate rendono possibile inserire la World Cup nel circuito del Dinghy Classico, con la conseguenza - lo si è visto benissimo a Bracciano - di aumentare enormemente la partecipazione e di condividere bonus, benefits e servizi.

Anche qui chi c'era comprenderà benissimo quello che ciò ha significato.

Né le partenze separate hanno fatto correre il rischio di rappresentare una sorta di "frattura": il piazzale è stato assolutamente unito, armonico e coeso.

In acqua lo spettacolo, navigando sullo stesso campo, è stato egualmente splendido e le due flotte hanno interagito tantissimo, non solo nel prepartenza, ma anche all'arrivo, quando i classici attendevano che giungessero i moderni e scatenavano un tifo d' inferno in occasione delle volate nello stocchetto finale.

Insomma: ha vinto lo spettacolo e lo sport e ha prevalso il buon senso.

Speriamo che continui così.

Buon vento a tutti e arrivederci a Bellano (e se anche lì provassimo ad essere più di 35 ?)

Giuseppe





## LA WORD CUP VISTA DAL PERFIDO BRIO

La mia prima World Cup. Sono teso, preparo con cura la barca: la vela è arrotolata e buttata sul fondo della barca, è lì dal raid Venezia Trieste di qualche settimana prima, ok. Lo svuotatore è bloccato ma fa acqua dal bordo che non ho sigillato, perfetto. Non ho ancora rifatto la barra che si è rotta a Trieste e ho preso la vecchia corta, però ho rimesso lo stick rattoppato da Enrico Michiel l'anno scorso e che doveva durare al massimo una giornata, ma che volete Enrico non è capace di rattoppi temporanei. La bussola non c'è, meno distrazioni e l'orologio per le partenze non si trova, poco male, quando tutti vanno nella stessa direzione è ora di partire. Tanto quando prendo il tempo sbaglio sempre di un minuto in più o in meno.

Bene, tutto è in ordine si parte, passo a Bologna a prendere i coniugi Tirapani, incasso il ringraziamento della figlia Arianna, non so se per avergli lasciato la macchina o per aver portato via i genitori, e si riparte.

Lasciamo l'autostrada a Magliano Sabina e arranchiamo verso Bracciano guidati dal navigatore perché il foglietto di istruzioni di Maurizio è nella borsa del portabagagli. "tra duecento metri svolta leggermente a destra" ordina il navigatore. obbedisco e ci troviamo a percorrere mulattiere, passare per aie ed arare campi. Forse impostare percorso più breve è stato eccessivo, il navigatore deve aver interpretato anche fuoristrada e volo radente. Con i compagni di viaggio va meglio, Maurizio si è impossessato del ipod e scorre tutta la lista dei brani sentenziando "eccellente" per i brani che mi ha dato lui e liquidando con una smorfia di disappunto i rari brani che ho aggiunto io. Comunque la scelta è scontata rock duro a tutto volume.

Arriviamo all'albergo Villa Maria, a Rimini è un ospedale, qui invece...pure!

Quasi tutti gli ospiti sono su sedia a rotelle meno uno che ondeggia tutto il giorno con la testa seduto al tavolino davanti al televisore.

Aria condizionata, no naturalmente. Un ventilatore, certo no! Almeno dalla finestra si vede il castello.

Già il castello, andiamo lì per la serata. L'avvocato mestrino, il mio agiografo, non si vede. Come saprete, ha preso ad attribuirmi miracoli quali monopolizzare l'attenzione delle fanciulle di media sail o attentare alla sua mitica commercialista con la sola forza del pensiero. No ho cuore di deluderlo, alla sua età può essere tragico perdere certezze e quindi mi tengo la nomea di riminese vitellone.

Comunque questa sera sono libero e mi godo la location, la vista, il cibo e soprattutto la compagnia.

I giorni di regata si susseguono monotoni, si arriva al circolo alle nove (chissà perché) poi non succede nulla fino alle 12.30 ora della pappa e poi ancora nulla fino alle due e mezza quando arriva la brezza giusta (chissà perché giusta, andiamo in un campo di regata in fondo al lago e poi si deve tornare con una bolina infinita al tramonto).

Scherzi a parte la location è suggestiva, il circolo è sotto due filari di pini domestici maestosi, il campo di regata è sovrastato dalla mole del castello Orsini Odescalchi e regatando dal pomeriggio fino al tramonto la luce è meravigliosa.

Rispetto allo scorso anno anche l'ondina mi sembra meno insidiosa, sarà perché ho imparato a stare più avanti con il peso? Anche i risultati sembrano confermarlo e mi collocano stabilmente a metà classifica. L'anno scorso ero ultimo bruciato e riuscivo a farmi sorpassare anche dal Tirapani e dal D'Ardia. Sarà ora di dotarsi di una bussola di un orologio e di studiare le regole di regata?

Come avrete sospettato non sono molto competitivo, mi godo la veleggiata e mi lascio sorprendere dai compagni di regata, vengo sorpassato da giovani timonieri nati in questo millennio o quasi, anziani signori che anagraficamente dovrebbero essere in balia di badanti varie e che invece stanno ore alle cinghie ed all'arrivo sono freschi e rilassati ed alle prime posizioni in classifica.

Rampanti professionisti che, sospetto, non ottengono migliori piazzamenti perché anche in regata non si staccano dai loro iphone e blackberry per tenersi in contatto con lo studio o per mettere giù le prime bozze del resoconto di regata e regatanti da primo posto in classifica sempre sorridenti e prodighi di consigli per tutti.

Non c'è che dire un bel circo di fenomeni, direbbe il Tirapani, sono talmente rapito da cotanta meraviglia che, a volte, solo a volte Leo non ti allarmare, mi dimentico di fare il vitellone con le ragazze di Mediasail.

Delle regate ricordo alcuni episodi, il primo quando in partenza, avendo sbagliato ad impostare l'orologio, sono partito un minuto prima e solo grazie agli urli di Coppola mi sono accorto dell'errore e sono riuscito a rientrare, lo ringrazio ancora. C'è da dire che ho verificato poi con la Franca Venè e loro dalla barca comitato non mi hanno neanche visto in prossimità della linea di partenza. Ora capisco cosa intendeva Michel con "siete troppo indietro in partenza", credevo di essere partito ed invece ero ancora dietro la linea.

Altro episodio sempre in partenza ma con un minuto di ritardo, tanto da guadagnarmi un sorriso dalla bimba sul dinghy irlandese che finalmente vedeva qualcuno alla sua poppa, parto a ridosso della barca comitato mura a dritta, poi viro subito e mi trovo nei paraggi di Coppola e Penagini poi viro di nuovo e mi trovo in un bordo diretto in boa. Miracolo! No salto di vento, regata annullata.



L'ultima cosa che ricordo è sabato prima partenza dopo la lunga impoppata sotto il sole, parto al centro e tiro alcuni bordi pensando "come mai oggi il boma mi arriva sempre in testa in virata" poi dopo qualche minuto il fresco della bolina mi fa riprendere e mi ricordo di abbassare la testa.

L'anno prossimo dicono che la World Cup sarà a Venezia, speriamo ci diano l'arsenale. *(Il perfido brio)*



## **IMPRESSIONI di PIETER BLEEKER, l'olandese volante vincitore della World Cup "categoria moderni"**

Sometimes you have had a regatta that all pieces fell on their place. It happened to me in Bracciano. Dinghy 2140, Sempre Verde, a Lilia dinghy with a special green colour was a good one. It was not faster then the other 38 GPR dinghies, but certain also not slower. The owner Carlo Bocchino is a technical person. All the ropes etc were on the right place and easy to handle. In Holland we have often regatta's with 20 - 50 wooden dinghies. Together with 45 years experience in regatta sailing, tactics is a strong point of me. In Bracciano I have not made much mistakes, maybe two or three. The third reason everything goes well, is maybe a word called flow. I had no expectations before I went to Bracciano. Just have fun and enjoy the atmosphere with my dinghy friends from Italy, Holland en many other countries. So the secrets of a good race: a perfect boat, make no mistakes and especially the right feeling called flow.



Bracciano is a special place. The event in the castle, the dinner. It was fantastic and we will always remember your hospitality. The organization of the event was perfect. Compliments to all the people involved to make a success of it. Many of the Dutch like to come again in 2011, maybe in Venice.

Some people ask me, what do you prefer: a GPR dinghy or a wooden dinghy. Hm, I don't know. As a regatta sailor I like the flexibility in handling a GPR dinghy with all the ropes etc. The wooden dinghy is special, because it breath the atmosphere of 1914. That's way we want to keep it as simple as possible. The same as in 1914. In my wooden dinghy NED824, Oranjetipje you will find two oars and also chains for lifting it. They belong to the old fashioned dinghy and give an original feeling. And without all the trimming possibilities, you have time to concentrate on tactics and boat handling. That is an advantage.

I can't understand the words my Italian friends Giuseppe Lascala, Giorgio Pizzarello or Renzo Santini have said in your beautiful language, but I am sure you have the same feeling for the wooden dinghy as many people in Holland have. Hardly to describe, the wooden dinghy is a cult object. It is becoming more and more popular in Holland, the same as in Italy and other parts of the world

That's way it is no surprise that a world cup event is born in our minds. A tradition with a break of to many years will start again. In 2014 we will celebrate the fact that it was 100 year ago the dinghy was introduced in Holland. I should prefer in that case to organize a world cup event on one of the big lakes of Holland. But before we like to come each year to your beautiful country. With of course enjoying a lot of races in the special 12foot dinghy atmosphere.

*(Pieter Bleeker)*

(traduzione)

A volte capita di disputare una regata che presenta una organizzazione perfetta. E' esattamente quello che è capitato a me a Bracciano

Il Dinghy "Sempre Verde", numero velico ITA-2140, dei cantieri Lillia, di uno speciale color verde, è stata una delle migliori barche. Non è stato più veloce degli altri 38 GPR dinghy, di sicuro non è stato il più lento. Il proprietario, Carlo Bocchino, è una persona molto preparata dal punto di vista tecnico. Tutte le scotte, le regolazioni, etc. erano posizionate nel posto giusto e facili da maneggiare e regolare.

In Olanda capita spesso di partecipare a regate della Dinghy Class con 20-25 imbarcazioni in legno. Uno dei miei punti forti, unito all'esperienza maturata in 45 anni di regate, è la tattica di gara. A Bracciano, non ho commesso molti errori, forse due o tre.

Io non avevo particolari aspettative prima di partecipare alle regate di Bracciano. Unico scopo divertirsi, godere a pieno l'atmosfera dell'evento, la compagnia dei miei amici dinghisti italiani, olandesi e di altre nazionalità.

Questo è per me il segreto per una buona gara: una perfetta "messa a punto" della barca, massima concentrazione, evitando di commettere errori e soprattutto un giusto feeling....

Bracciano è veramente un posto speciale. La serata nel castello, la cena. Tutto è stato fantastico e noi ricorderemo sempre l'ospitalità ricevuta. L'organizzazione dell'evento è stata perfetta. Complimenti a tutte le persone coinvolte per il successo della manifestazione.

Molti atleti della squadra olandesi desiderano ritornare in Italia l'anno prossimo, forse già a Venezia.

Alcune persone mi hanno chiesto cosa preferisco : un dinghy in vetroresina o in legno. Non saprei.

Come regatante mi piace molto la flessibilità di conduzione di uno scafo in vetroresina. Un dinghy in legno è qualcosa di speciale, perché ti dà la sensazione di respirare l'atmosfera del 1914

Questo è il motivo per cui vogliamo lasciarlo così com'è, semplice il più possibile. Lo stesso del 1914....Nel mio Dinghy "Oranjetip" NED-824, troverete due remi e alcune catene per sollevarlo. Appartengono al vecchio stile dell'imbarcazione e gli donano un'immagine molto originale. Inoltre senza tutte le particolari possibilità di regolazioni di un dinghy moderno, hai più tempo per concentrarti nella tattica di regatta e nella conduzione della barca. Questo è un vantaggio.

Io non ho compreso le parole dei miei amici italiani Giuseppe La Scala, Giorgio Pizzarello e Renzo Santini, sebbene in un meraviglioso italiano, ma sono sicuro che voi avete la stessa opinione di molti dinghisti olandesi a riguardo degli scafi in legno. Difficile da spiegare, il dinghy in legno è un oggetto di culto. Sta diventando sempre più popolare in Olanda, lo stesso in Italia e in altre parti del mondo. Questo è il motivo, e non è una sorpresa., per cui stiamo pensando ad un campionato del Mondo. Una tradizione interrotta per anni che potrebbe riprendere vita.

Nel 2014 si festeggeranno 100 anni di Dinghy in Olanda. Mi piacerebbe molto organizzare il campionato del Mondo in uno dei grandi laghi olandesi.

Ma prima di ciò mi piacerebbe continuare a venire, ogni anno, nel vostro meraviglioso paese. Con la possibilità di partecipare a molte regate e godere della speciale e magica atmosfera del mondo dei Dinghy 12 piedi. (Pieter Bleeker)



## **IL COMMENTO di STEVE CROOK, membro dell'Associazione Internazionale Dinghy 12'**



Dear Dinghy Friends

Herewith my comments regarding the Dinghy World Cup:

It has been eighty-five years since the last Dinghy World Championships was held in Dublin in 1925 - and it was certainly worth the wait!

From the splendid opening ceremony at the Castillo Odelschalchi to the lavish prize-giving the AICD gave us a Dinghy World Cup that was truly worthy of the little sailing dinghy that means so much to all of us.

Within the 12-foot dinghy sailing community there is a special fellowship that doesn't exist in other classes. This friendship was very evident in Bracciano, and on behalf of 'Team GBR' and our friends from Ireland and France, I'd like to thank all of you, organisers and fellow competitors, for the warm welcome that we received. A special 'thank

you' to all those who worked so hard to make the regatta such a success, and also to Giuseppe La Scala for the loan of one of his boats, when, at the very last moment, we were unable to bring my NED486 Einepyk to Italy.

It was a wonderful experience to take part in the Dinghy World Cup, with classic and modern boats sailing together in the true spirit of 'Dinghyism'.

We certainly intend to come back next year, and hope that one day we will be able to return your hospitality at an event in Switzerland! (Vanessa, Zoë & Steve Crook)

(traduzione)

Cari Amici Dinghisti,

In allegato alcuni miei personali commenti a riguardo del Campionato del Mondo Dinghy.

Sono ormai trascorsi 85 anni dall'ultimo Campionato Mondiale della classe Dinghy disputato a Dublino nel 1925 – e questa attesa ne aumenta il valore !

A partire dalla splendida cerimonia inaugurale al Castello Odelschalchi fino alla generosa consegna dei premi, l'Associazione Internazionale Classe Dinghy ha dato un meritevole supporto ed importanza al ns. Campionato del Mondo, che sebbene si stia parlando di una piccola classe velica, per noi ha un grande significato.

All'interno della comunità della classe Dinghy 12 piedi esiste oggi uno speciale spirito associativo, che difficilmente è riscontrabile in altre classi veliche.

Questo spirito di amicizia è stato molto evidente durante le regate di Bracciano e vorrei tanto esprimere a nome della squadra della Gran Bretagna, dei nostri amici dinghisti irlandesi e francesi, il nostro ringraziamento a tutti, organizzatori e regatanti, per la calorosa accoglienza che ci è stata riservata.

Un ringraziamento speciale a tutti coloro che hanno lavorato duramente per il successo della manifestazione, in particolare a Giuseppe La Scala per averci prestato una delle sue imbarcazioni, quando, all'ultimo momento, ci siamo trovati nell'impossibilità di portare la mia imbarcazione NED486 Einepyl in Italia.

E' stata un'esperienza meravigliosa prendere parte al Campionato del Mondo della classe Dinghy, regatando in unico campo insieme alle barche in legno e quelle più moderne in vetroresina, il tutto nel "vero spirito" del Dinghy...

E' nostra sincera intenzione ritornare in Italia il prossimo anno, e speriamo tanto un giorno di poter ricambiare la vs. ospitalità in occasione di una manifestazione qui in Svizzera. (Vanessa, Zoë & Steve Crook)



## **A EUFRASIO ANGHILERI IL TITOLO JUNIORES DELLA WORLD CUP**

Erano tre i concorrenti Juniores alla World Cup Dinghy Classico; Eufrazio Anghileri (1996), Romeo Giordano (1998) e l'irlandese Sarah Miller (1998).

Eufrazio, con la sorella Teresa come prodiera vince il titolo con 2 noni posti, un dodicesimo e un tredicesimo, piazzandosi all'11° posto assoluto in classifica generale.

Uno splendido risultato davvero! A Sarah Miller è andato invece il premio per il timoniere più giovane.

L'involontaria svista verificatasi durante la premiazione è stata immediatamente rettificata e il premio dei fratelli Eufrazio e Teresa è pronto per essere consegnato al prossimo appuntamento della quinta tappa del Trofeo Nazionale Dinghy 12' Classico il 4/5 settembre a Bellano.



*Teresa e Eufrazio Anghileri (photo Jamer R. Taylor)*

## **GRAZIE BRACCIANO, GRAZIE GIORGIO:**

A titolo personale ed a nome dell'Unione Velica Maccagno, sento il bisogno di esprimerti il più sincero ringraziamento per il meraviglioso evento che avete saputo organizzare.

In oltre trent'anni di regate a livello mondiale, sia su derive che a livello oceanico non avevamo mai partecipato ad un evento dove tutti (e sottolineo tutti) abbiamo contribuito con tanta efficienza, simpatia e spirito collaborativo.

Avete saputo trasmettere un'atmosfera per cui chiunque fosse coinvolto (dalla giuria, al comitato, all'assistenza, i volontari, il circolo, la segreteria, il bar, chiunque) abbia sempre svolto il proprio ruolo con un'efficienza che a volte noi lombardi conosciamo, unita ad una simpatia e ad un sorriso che ci sono sconosciuti.

Non cito nessuno per non offendere chi inevitabilmente dimenticherei, ma non potremo dimenticare facilmente quest'esperienza e ti garantisco che al nostro circolo ci stiamo già interrogando per come fare ad avvicinarci a questo clima.

Una bottiglia d'acqua ghiacciata (mi domando come fosse possibile!) sulla linea d'arrivo è una piccola cosa che da sola testimonia l'attenzione che abbiamo ricevuto in questi giorni, fatta non solo di eventi indimenticabili, ma di piccoli dettagli quotidiani che hanno obbligato anche noi concorrenti a dimostrare uno spirito sportivo e di amicizia che a volte faticiamo a raggiungere. Grazie ancora e ti prego di estendere a tutti questi nostri sentimenti.

Speriamo di poter tornare presto da voi.

Paolo Corbellini (*Blade Runner, Lion's Girl*)

Franco Guidolin (*Klunseje*)

P.S. Per essere sicuro di potere tornare ho lasciato la barca a Bracciano con la scusa (putroppo molto vera) di urgenti lavori Paolo Corbellini